

Boccaccio, Giovanni. *Teseida delle Nozze d'Emilia*. Critical edition by Edvige Agostinelli and William Coleman. Firenze: Edizioni del Galluzzo, 2015. Pp. cxxxi + 416. 43 illustrazioni a colori.

Con la nuova edizione critica di Edvige Agostinelli e William Coleman, il *Teseida* entra nel nuovo millennio. Grazie a nuove tecnologie, ai raggi infrarossi e ultravioletti, Agostinelli e Coleman sono riusciti a restituire ai lettori, per la prima volta dopo secoli, parti di testo ormai perdute, a causa dell'inchiostro svanito dall'autografo di Boccaccio, il manoscritto Laurenziano Acquisti e Doni 325.

Alla presentazione del volume,<sup>1</sup> avvenuta martedì 6 ottobre nella Tribuna D'Elci della Biblioteca Medicea Laurenziana a Firenze, la dottoressa Ida Giovanna Rao (direttrice della biblioteca) ha tracciato la storia dell'autografo boccacciano, che non compare tra i volumi della *Parva libraria* donati al convento di Santo Spirito nel testamento di messer Giovanni. Se ne perdono completamente le tracce fino al 1840, quando ricompare in Francia grazie a Étienne Audin de Rians che lo riconosce come autografo e ne pubblica la prima edizione moderna<sup>2</sup>; ma è solo nel 1927 che la Laurenziana riesce ad acquisire il *Teseida* di Boccaccio, aggiungendolo alla collezione più cospicua al mondo di autografi del Certaldese. Ed è qui, precisamente dal 10 luglio 1974 — ne fanno fede gli schedari della Laurenziana — che William Coleman comincia a studiare il manoscritto Acquisti e Doni 325. Si tratta di un lavoro critico portato avanti, quindi, per ben quarant'anni, con passione ed acribia: questo volume, pubblicato per le Edizioni del Galluzzo, è lo splendido frutto di tante fatiche.

La nuova edizione critica del *Teseida* consta di 392 pagine di testo, 131 di introduzione, e 23 di note a fondo libro, corredato da 43 illustrazioni a colori, di cui 7 sono dell'Acquisti e Doni 325, le rimanenti del codice GF.2.8 della Biblioteca Statale Oratoriana dei Girolamini di Napoli, la quale tramanda un'altra importante tradizione del *Teseida*. Moltissime sono le novità rispetto alle altre edizioni novecentesche (quelle di altri esimi studiosi

---

<sup>1</sup> Hanno presentato il libro i professori Giancarlo Breschi (Accademia della Crusca), Carlo Delcorno (Accademia dei Lincei), Stefano Zamponi (Università di Firenze, presidente Ente Nazionale Giovanni Boccaccio); hanno introdotto Lino Leonardi (Direttore della collana) e Ida Giovanna Rao (Direttrice della Biblioteca); gli autori erano presenti in sala.

<sup>2</sup> Boccaccio, Giovanni. *Il libro dell'Amazonide*. A cura di Étienne Audin de Rians. Parigi: Crapelet, 1840.

come Salvatore Battaglia, Aurelio Roncaglia e Alberto Limentani).<sup>3</sup> Tutte queste edizioni, basate sull'originale copiato dalla mano di Boccaccio tra il 1348 e il 1350 all'incirca, presentavano delle incertezze su diversi *loci*, incertezze dovute alla non leggibilità del testo: macchie di varia natura e conseguenti riscritture di Boccaccio (ma anche di una mano successiva) rendevano il testo difficilmente decifrabile, soprattutto nelle glosse — ed è bene ricordare che il codice in questione è l'unico a tramandare le più di 1300 glosse al testo, scritte per iniziativa dello stesso Boccaccio, apportate in differenti momenti della vita dell'autore; glosse, quindi, preziosissime e che costituiscono parte integrante del testo. Sottolineiamo di nuovo che Agostinelli e Coleman, contrariamente ai loro predecessori, hanno avuto a disposizione nuove tecnologie e hanno potuto pertanto sciogliere molteplici incertezze, recuperando parti di testo apparentemente perdute. Grazie alla digitalizzazione a colori ad alta definizione, per la prima volta, è stato possibile creare degli ingrandimenti dello specchio di scrittura, ingrandimenti tali da poter decifrare correttamente e quindi restaurare ogni singola lezione tramandata, nonché riportare alla luce anche quelle minuscole glosse, pressoché illeggibili ad occhio nudo, sfuggite ai precedenti editori. L'altro fondamentale apparato tecnologico, di cui i due colleghi si sono potuti avvalere, è chiamato *Mondo Nuovo* (ne è dotata la Biblioteca Laurenziana). Se, infatti, i raggi ultravioletti operano su un limitato spettro elettromagnetico, il nuovo apparato consente una visione nettamente superiore, anche di parti di testo totalmente scomparse. Nel momento in cui è stabilita la perfetta visione, grazie a tale apparato di lettura, è inoltre possibile creare una foto digitale ad alta definizione, sulla quale si può poi lavorare con calma e precisione. Questo ha permesso il recupero di più di un centinaio di glosse, completamente inedite, di Boccaccio.

Il progetto editoriale di Agostinelli e Coleman sul *Teseida* di Boccaccio ha, inoltre, largamente beneficiato di una recente identificazione, sempre grazie a William Coleman, del manoscritto siglato NO, ovvero il codice GF.2.8 della Biblioteca Statale Oratoriana dei Girolamini di Napoli.<sup>4</sup> Questo esemplare, appartenente alla metà del quindicesimo secolo, trasmette un diretto discendente di un altro autografo boccacciano del *Teseida*, in una

---

<sup>3</sup> Boccaccio, Giovanni. *Teseida*. A cura di Salvatore Battaglia. Firenze: Accademia della Crusca, 1938; Id. *Teseida delle nozze d'Emilia*. A cura di Aurelio Roncaglia. Bari: Laterza, 1941; Id. *Teseida, delle nozze d'Emilia*. A cura di Alberto Limentani. Vol. 2 di *Tutte le opere di Giovanni Boccaccio*. Sotto la direzione di Vittore Branca. Milano: Mondadori, 1964. 229–664; 873–99.

<sup>4</sup> Coleman, William E. "The Oratoriana *Teseida*: Witness of a Lost 'Beta' Autograph." *Studi sul Boccaccio* 40 (2012): 105–85.

fase più avanzata. NO è stato utilizzato nella nuova edizione critica per supplire alle parti mancanti del testo, o perché completamente perse — come nel caso di un foglio caduto con 80 versi o nel caso di tagli a margine durante una rilegatura — oppure perché non più visibili pur con le nuove tecnologie. L'attuale edizione critica, pertanto, sarà senza dubbio anche la base per nuovi interessantissimi studi sulla variantistica del *Teseida*, dimostrando, ancora una volta, di come messer Giovanni amava elaborare e ritoccare negli anni le sue opere — e si pensi naturalmente alle diverse redazioni della *Genealogie deorum gentilium*, del *De casibus virorum illustrium*, del *Trattatello in laude di Dante* e del *De mulieribus claris*.

L'edizione Agostinelli-Coleman riproduce, per la prima volta, anche tre tipi di paratesto adottati da Boccaccio nell'autografo: i 105 segni di paragrafo che segnalano le ottave più significative, i 58 spazi lasciati per le illustrazioni previste, e circa 3500 punti sottostanti diacritici per ragioni prosodiche. Anche queste sono novità importanti, scelte editoriali che risultano fondamentali per chi si accosta professionalmente al testo e può a colpo d'occhio capire quali fossero le volontà dell'autore-copista. In tal modo, nelle pagine di testo, gli editori hanno segnalato, a latere sulla destra, i cambi di pagina (cambi di *folia* e di *recto & verso*), a piè di pagina hanno inserito le glosse d'autore (alcune lunghissime fino a più di 5000 parole), in parentesi quadre tra un'ottava e l'altra l'eventuale presenza di un'illustrazione (con la dicitura "space for illustration"), i segni di paragrafo sono accostati sulla sinistra del primo verso delle ottave interessate (¶), le iniziali toccate di rosso compaiono in grassetto.

Per tutto ciò che si è detto finora, questa edizione del *Teseida* curata da Edvige Agostinelli e William Coleman, professori della City University di New York, si candida ad essere il riferimento per gli studi del XXI secolo.

Oltre all'introduzione e ai criteri editoriali, le prime 131 pagine in numeri romani, contengono 7 importanti appendici. A parte alla prima, canonica e doverosa, con il censimento delle redazioni e dei manoscritti a nostra conoscenza, e una descrizione di *Aut* (Acquisti e Doni 325) e di NO, la seconda e terza appendice si concentrano sulle varianti delle glosse, che saranno indispensabili per futuri studi di variantistica. Le appendici 4 e 7 sono di interesse per gli spazi bianchi, lasciati per eventuali miniature: l'appendice 7, inoltre, include le 43 illustrazioni a colori che riproducono le immagini di *Aut* e NO. Per quanto riguarda l'uso degli ultravioletti, molto interessante è il confronto tra la figura 1 e 2, che permette di vedere meglio il particolare della miniatura, in cui l'autore regala il libro a Fiammetta. L'appendice 5 si sofferma sui segni di paragrafo, mentre la sesta profila uno *stemma codicum* per il *folium* perduto di *Aut*.

L'edizione può essere fruita completamente ed appieno solo da un lettore bilingue, perfettamente fluente in italiano e in inglese: l'introduzione, le appendici, le note, tutto l'apparato critico, insomma, sono scritti in inglese, mentre il testo, fedelissimo per più punti di vista all'originale, è naturalmente in italiano. Si tratta, possiamo dire, di una scelta editoriale per lettori che vivono in un mondo globalizzato. Ci si auspica pertanto che un volenteroso quanto bravo studioso possa almeno apportare, in futuro, una traduzione in inglese, così che una tanto bella quanto corretta edizione possa essere fruibile anche da studenti universitari esclusivamente anglofoni — penso soprattutto a quelli interessati a Chaucer, per cui il *Teseida* è un testo fondamentale.

ELSA FILOSA

VANDERBILT UNIVERSITY